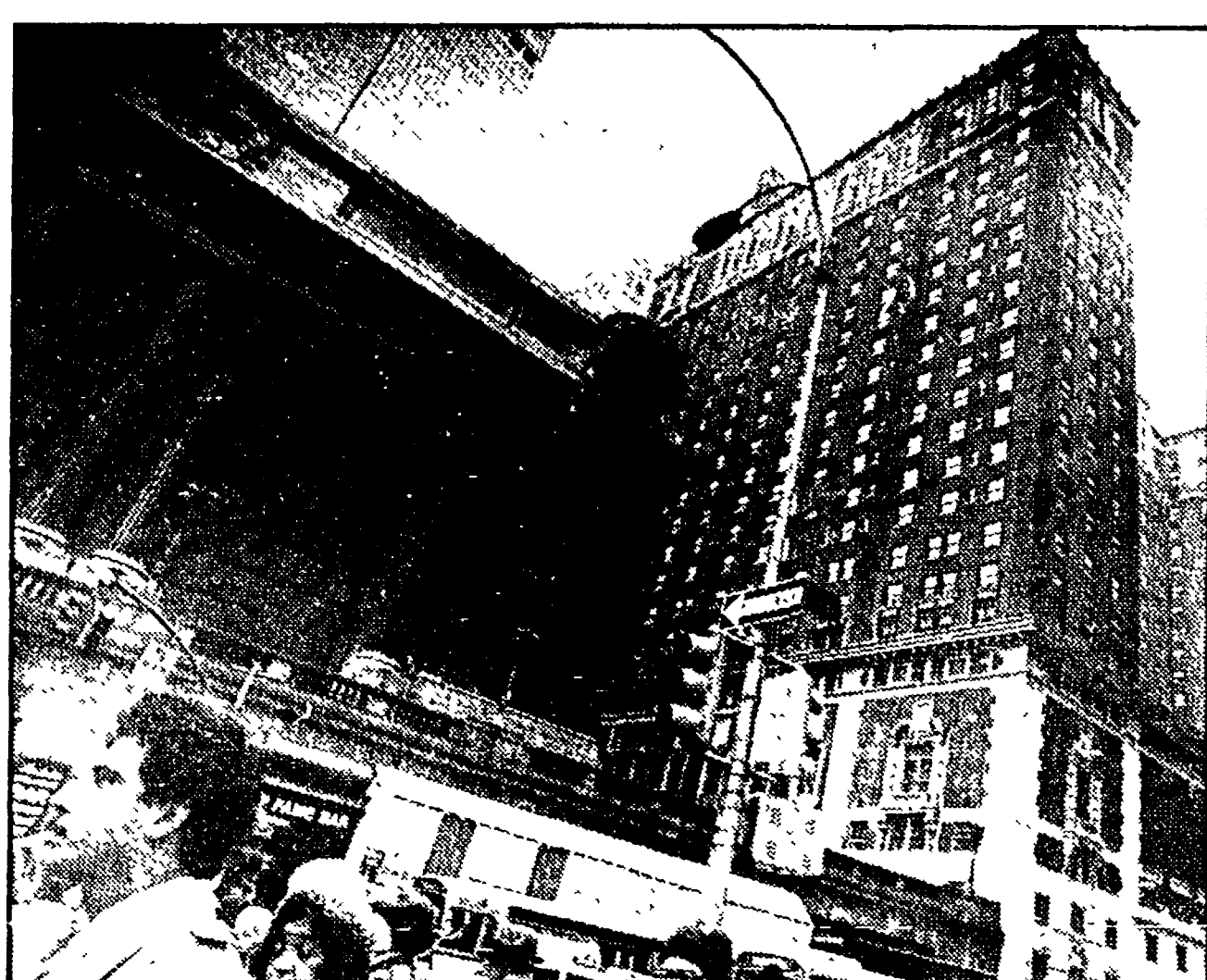


L'America, il potere e la cultura

Uno scrittore alla Casa Bianca

Una società complessa e contraddittoria di fronte alla quale una tradizione letteraria già ricca sembra oggi in difficoltà, mentre aumenta il peso del cinema. Un lungo cammino dal romanzo all'immagine

I segni che per la narrativa americana si stia esaurendo, o per lo meno sia giunta a un problematico punto di non ritorno...



La stazione della 42ª strada a New York

Per parziale e privato, iscritto in una dimensione individualistica, che fosse lo spaccato di realtà rappresentata da questa forma narrativa...

una seconda e atemporale natura. Così, in Barth e Barthelme, era il romanzo stesso, la sua impossibilità e la sua crisi di identità...

Fra realtà e linguaggio

Barthelme, per esempio, usa in «Torna, dottor Caligari» (1964) con sofisticata bravura, con dissacratoria ironia, i materiali frantumati e spenti dell'universo dei «mass-media»...

se sempre più romanzi fluviali di una fagocitante iperletterarietà, in cui la scrittura e la parola sono tutto, insieme il pieno e il vuoto di un universo asfitticamente chiuso in se stesso.

Anche nel ponderoso romanzo di Thomas Pynchon, «Gravity's Rainbow» (1973), certo la prova più complessa di questo notevole talento narrativo, la grande ambizione inclusiva sembra quasi fallire...

verso comunicativo della tecnologia e dei «mass-media», perde paradossalmente ogni mordente, ogni carica critica e testimoniale.

La parodia come strumento

Heller è felice, ma non come in «Comma 22», nel mettere a nudo, così mezzi parossistici della parodia, quel totale «nonsense», quell'enorme buco vuoto, quell'onnismo linguistico...

llare l'Inconcellabile, il progressismo nominale con la più bieca grettezza conservatrice, il più disinvolto cinismo coi piedi di piombo dei «distinguo» più sottili e più vuoti...

È il romanzo stesso come forma, che sembra in Heller, come in altri, inadeguato rispetto alla sfida posta dalla realtà che è pur sempre oggetto del suo interesse.

Non è casuale, del resto, che il cinema americano più importante di questi anni (il cinema di Altman e di Cassavetes, per esempio) quello che ci fa conoscere meglio, con immediatezza e rappresentatività, le contraddizioni di questo immenso paese...

Vito Amoroso

Monotonia del rotocalco

Purché porti la gonnella

Ecco, ricominciamo con gli accoppiamenti poco giudiziosi tra immagini di copertina e argomenti culturali, sociali, politici, trattati all'interno di alcuni settimanali.

gioia del lettore il quale, sagacemente, dopo tante visioni di morte e di sangue, privilegia la grazia muliebre offerta da questi giornali che interpretano a perfezione il titolo del famoso film «Il nudo e il morto».

Viaggio nell'islam sovietico

Taskent: alla moschea si va in metropolitana

SAMARCANDA — Città di Tamerlano e dell'astronomo Ulug-bek, città di moschee e sarcofagi, cupole di verde smeraldo e portali, dove sventolano i minareti. Città muso a viva ed esposta più delle altre al nuovo, al vento venuto dal nord.

Tradizione musulmana e mutamenti nella società - Confronto con i paesi islamici di frontiera

nel villaggio asiatico? L'ho chiesto più volte nel viaggio e le risposte sono state diverse. Ho cercato anche di fotografare la realtà incontrata giorno per giorno.

L'esempio che mi è stato portato è quello della Turkmenia. Ebbene i turkmeni, per secoli erano vissuti in condizioni sociali e climatiche immutate e immutabili, avevano una religione intrecciata sia all'islam che ai culti pre-islamici.

arrovati non da pudore ma da pesante complessione di indumenti. Camminavano, infatti, avvolti il collo dalla pesante sciarpa; il capo coperto dal berretto dell'autonomia prima appartenuto a «Qualcuno volò sul nido del cuculo»: la caldina si verificava per paura che un marrano compagno gli sottrasse i caldi accessori in un attimo di indispensabile e naturale distrazione.

Letizia Paolozzi

La servitù della stampa italiana sotto il fascismo

In prima pagina, come vuole il duce

In che modo il regime riuscì a controllare totalmente l'opinione pubblica liquidando ogni forma di giornalismo d'opposizione. Una ricerca storica pubblicata da Laterza

L'obiettivo della integrale fascizzazione della stampa italiana venne dichiarato, e splicitamente, da Mussolini nel noto discorso del 10 ottobre 1928 che egli rivolse a 70 direttori di quotidiani, «guardati» a palazzo Chigi dal capo del sindacato nero dei giornalisti, Ermanno Amerighi.

Da un lato — come è facile intuire — le direttive del regime (alle quali bisognava attenersi senza «spargere» pena i sequestri prefettizi o peggiori), la censura e l'autocensura, produssero uniformità e grigiore, un «giornalismo» cioè del tutto allineato e perciò anche tremendamente «noioso».

D'altro lato, il regime riuscì in effetti a strumentalizzare a suo esclusivo vantaggio, liquidando ogni possibilità di espressione critica, la stampa (come la radio), le cui campagne propagandistiche a sostegno di tutte le scelte del fascismo — anche delle più odiose, come l'aggressione all'Etiopia e alla Spagna repubblicana, l'annessione dell'Albania, le leggi razziali del 1938, la preparazione dell'intervento nel secondo conflitto mondiale e del proditorio attacco alla Francia già schiacciata dalle truppe di Hitler (giugno 1940) — costituiscono altrettante, significative testimonianze di una oggettiva e generale degenerazione politica, culturale e professionale e di servilismi individuali: una grande «lezione in negativo».

Nel saggio iniziale del volume («La stampa quotidiana e l'avvento del regime: 1922-1925») Nicola Tranfaglia fa alcune interessanti (anche se non nuovissime) puntualizzazioni in particolare sull'atteggiamento dei giornali liberali negli anni im-

tissima responsabilità storica, proprio sulla «conciliazione» e sulla «leale collaborazione» fra liberalismo e fascismo. Lo studio di Massimo Legnani, ricco di spunti stimolanti anche per ulteriori ricerche, esamina infine la stampa antifascista dell'emigrazione («La stampa antifascista: 1922-1943»), documentando fra l'altro come in essa si rifletta la «netta distruzione tracciata dal rapporto che le diverse organizzazioni istituiscono tra teatro estero e teatro interno. Chi — come i comunisti e GL (Giustizia e Libertà) — resta costantemente fedele alla scelta di considerare prioritario l'impegno in Italia, modella l'iniziativa propagandistica considerando i vari paesi prevalentemente come basi organizzative; chi invece — ed è la sorte comune agli altri gruppi, ora per scelta, ora per incapacità di agire altrimenti — vede nell'emigrazione soprattutto una opportunità organizzativa conservativa e la possibilità di riorganizzarsi in vista di occasioni future, individua, al di là delle sue stesse intenzioni, altri destinatari. L'occhio — s'intende — è sempre rivolto alle cose italiane, ma la prospettiva risulta non di rado toscana».

Mario Ronchi

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO.

Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

«Questione femminile», L. 4.500

Editori Riuniti

Premio selezione BANCARELLA 1980

GINA LAGORIO FUORI SCENA

GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA